

A 3D bar chart with three gold bars of increasing height from left to right. A thick orange line is overlaid on the bars, curving upwards from left to right, symbolizing economic growth.

DSsus 4

Sviluppo economico



DSsus 4

Sviluppo economico

Campo di applicazione

Una metropoli che promuove l'incrocio tra ricerca ed imprese per attivare meccanismi di innovazione produttiva e sviluppo economico ambientalmente e socialmente responsabile. Una metropoli che riconosce il ruolo delle istituzioni pubbliche nella valorizzazione delle realtà esistenti e nell'incremento delle opportunità di sviluppo. Una metropoli che individua e favorisce gli ecosistemi dell'innovazione come ambienti di scambio e crescita sostenibile delle imprese. Una metropoli che promuove la transizione ecologica attraverso le istanze dei cittadini, le azioni delle imprese, il coordinamento delle istituzioni.

Contesto

Tessuto imprenditoriale

Il numero di imprese sul territorio della Città metropolitana di Roma risulta nel 2018 pari a circa 498.772 mila imprese registrate (Città metropolitana, 2018). Le imprese registrate nell'ambito della città metropolitana rappresentano il 32,3% di quelle nazionali e la Città Metropolitana di Roma si posiziona al primo posto fra le città italiane. Il tessuto economico della Città Metropolitana si caratterizza per una forte eterogeneità che rileva potenziali criticità e al tempo stesso opportunità.

La Città metropolitana di Roma nel 2018 presenta buoni valori riguardanti l'imprenditorialità degli stranieri (13%), quella femminile (20%) e giovanile (9%). Si rileva come siano già presenti sul territorio metropolitano una varietà di attività e un saldo positivo complessivo del numero di imprese, nel periodo pre-pandemico. Gli stessi dati, tuttavia, dimostrano una serie di criticità: la crescita del numero delle imprese si associa a una riduzione del valore aggiunto per abitante, e della produttività. Ed è quindi sintomo di un problema, piuttosto che il contrario. Così come l'elevato tasso di imprenditorialità straniera riguarda principalmente micro-imprese nel settore del commercio e dei servizi, e risulta pertanto più vulnerabile ai fenomeni di crisi esogena.

Inoltre, nella situazione pre-pandemica l'evoluzione del tessuto produttivo della CmRC era positiva, registrando nel 2018 un tasso di iscrizione (il numero di nuove imprese registrate) pari al 6,2% e un tasso di cessazione al 4,4%. La Città metropolitana di Roma nel 2018 ha quindi avuto un differenziale di crescita pari al 1,81%, il valore più alto tra le città metropolitane. La situazione economica della Città Metropolitana, come quella mondiale, è cambiata drasticamente a causa della pandemia dalla quale si è ancora in ripresa. I dati della Camera di Commercio di Roma (2021) segnalano una percezione pessimistica, con quasi il 50%

Imprenditorialità	Imprese registrate	Percentuale sul totale
<i>Giovanile</i>	44.373	9%
<i>Femminili</i>	100.424	20%
<i>Straniera</i>	65.729	13%
<i>Altro</i>	288.246	57%

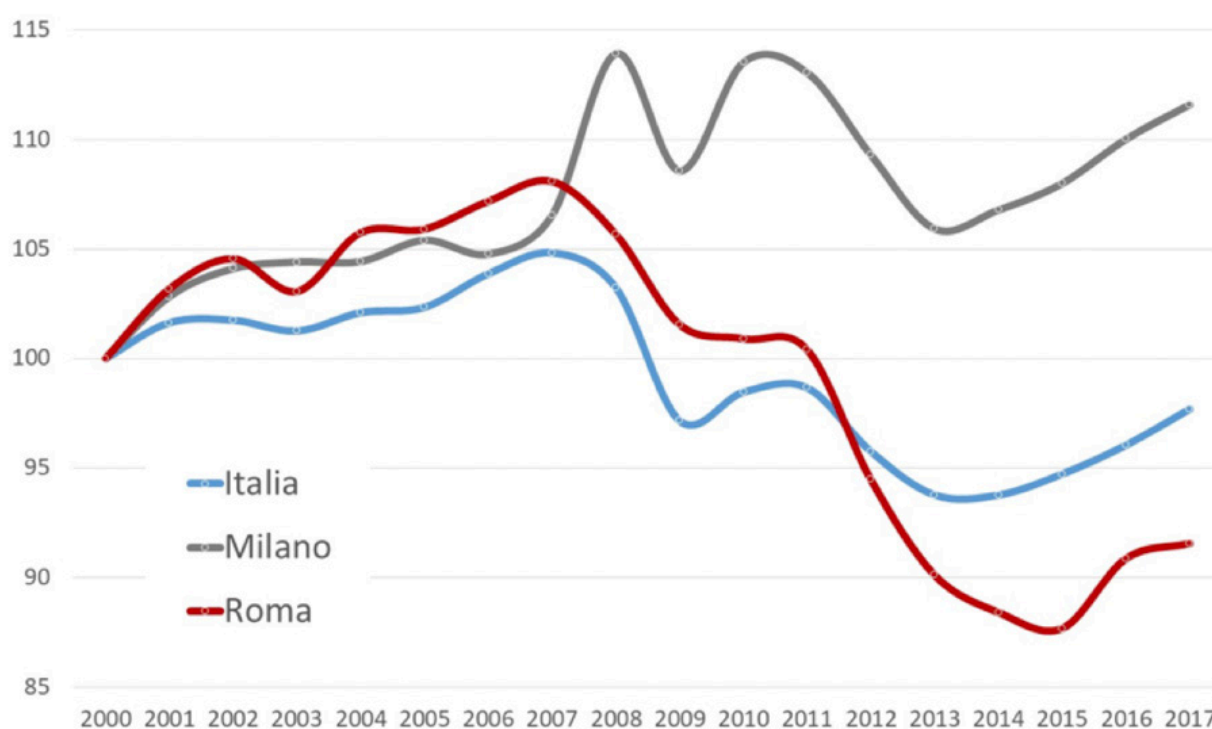


Figura 1 Valore aggiunto per abitante (base 2000 = 100), 2000-2017. Fonte: Istat.

delle imprese che riportava delle previsioni sul fatturato in calo, segnalando le difficoltà del tessuto economico del sopperire alle limitazioni imposta dalla pandemia. Situazione resa ancora più complessa dall'aumento dei prezzi e della instabilità politica che è nel 2022 hanno rinforzato un senso di sfiducia. Infatti, il 52,8% delle imprese ha riportato che, dopo un primo miglioramento della situazione generale, le prospettive economiche del 2022 sono peggiorate rispetto all'inizio dell'anno (Camera di Commercio di Roma, 2022).

Tipologia d'impresa

Dati della CmRC segnalano come il 48,8% delle imprese registrate sul territorio nel 2018 sono società di capitale (1,4 punti percentuali in più rispetto al 2017) e che i principali settori d'interesse sono (Camera di Commercio di Roma, 2018): costruzione di edifici (8,61%), commercio di dettaglio (8,43), attività immobiliari (8,15%), commercio all'ingrosso (8,13%) e

servizi di ristorazione (6,12%).

Come rilevato in precedenza, l'incidenza elevata di settori tradizionali del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi alla persona concorre a spiegare il basso valore della produttività per abitante della CmRC. In termini di addetti, questi settori crescono, mentre si riducono gli occupati nei settori manifatturieri (in particolare, apparecchiature per le telecomunicazioni, strumenti di misurazione, e nei settori ad alta intensità tecnologica e delle industrie culturali, in particolare l'editoria).

Al tempo stesso, la CmRC si propone anche come punto di riferimento per altri settori industriali – nei quali società leader nel loro campo e fra le più importanti sul territorio nazionale – hanno la loro sede, sono un esempio Enel, Leonardo, Poste Italiane, Telecom e molte altre. La presenza di grandi imprese nel territorio della Città metropolitana è fortemente legata alla vicinanza con le istituzioni nazionali che la CmRC offre, specialmente rilevante per quelle imprese che si trovano a gestire prodotti e servizi collegati alla pubblica utilità. Tuttavia, non devono essere trascurati alcuni problemi, legati a crisi e ridimensionamenti (Alitalia, Rai), riduzione del radicamento nell'area romana (Finmeccanica), trasferimenti (Telecom, Capitalia, SKY), che negli anni passati hanno segnalato l'esaurimento delle ragioni novecentesche della loro presenza a Roma e che, oggi, certificano la necessità di un riposizionamento esplicito dell'economia romana, basato su un rinnovato patto fra istituzioni e imprese.

Polarizzazione



Roma produttiva è fortemente polarizzata: un numero ridotto di imprese internazionali e una pletera di microimprese (il 43% dell'export è generato soltanto da 10 operatori). È importante colmare la distanza, ovvero far crescere un tessuto di medie imprese anche (soprattutto) in riferimento ai temi dell'innovazione e della responsabilità sociale e ambientale (vedi punto successivo) che interessano – per ragioni differenti – tanto le grandi imprese quanto le start-up, le imprese giovanili e le imprese sociali. Si può quindi ipotizzare un

rafforzamento “orientato” dell’ecosistema produttivo.

Innovazione e responsabilità

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE, 2020), la città Metropolitana di Roma si posiziona come seconda, (1.471 start-up innovative attive, pari al 10,4% su base nazionale), dopo Milano, tra le città più innovative in Italia. Tuttavia, se consideriamo il rapporto fra numero di startup innovative sul totale di nuove società di capitali, la CmRC risulta non essere nelle prime dieci città d’Italia, fra le quali compaiono Milano, Bologna e altre 8 città medie del centro-nord. Per questo motivo si sono andate ad analizzare le Società Benefit e le B-Corp presenti sul territorio della Città Metropolitana:

- le Società Benefit iscritte nel 2019 (Unioncamere 2019) nel territorio della CmRC sono 58, il secondo numero più alto in Italia, ma con un forte distacco da Milano (120) [nota: sono raddoppiate nel 2021, con Lazio 117 secondo rispetto a Lombardia 316];
- le imprese certificate B-Corp (B-Corp, 2022) sono soltanto 6, numero considerevolmente minore a quello di Milano, con più di 30 imprese registrate, e inferiore anche alle principali città europee, come Parigi, 90 imprese, Madrid, 17 imprese, solo per citare alcuni esempi.

La Città Metropolitana di Roma ha un ecosistema economico già attivo e nel quale vi sono imprese innovative. Tuttavia, nella competizione europea e in confronto all’area di Milano, la Città Metropolitana di Roma ha ancora la possibilità di crescere ed esplorare, attraverso lo sviluppo di nuovi modelli, l’attrazione di nuovi investimenti e lo sviluppo d’impresa.

Gli ecosistemi delle start-up corrono alcuni rischi: essere soluzioni temporanee, rimanere in dimensioni di nicchia, configurarsi come espressioni di una élite creativa qualificata contribuendo ad alimentare la gentrificazione e il dualismo, trasferirsi e capitalizzare in aree più aperte all’innovazione (Milano, estero) in caso di successo. CmRC può svolgere un ruolo chiave, attraverso un sostegno diretto e indiretto, e garantendo la disponibilità di spazi nel medio periodo in una prospettiva di consolidamento di questo ecosistema economico “attivo”, che possiede margini di crescita e di consolidamento e che può connotare l’area romana come un luogo d’eccellenza per lo sviluppo di nuovi modelli d’impresa e responsabilità sociale e ambientale.

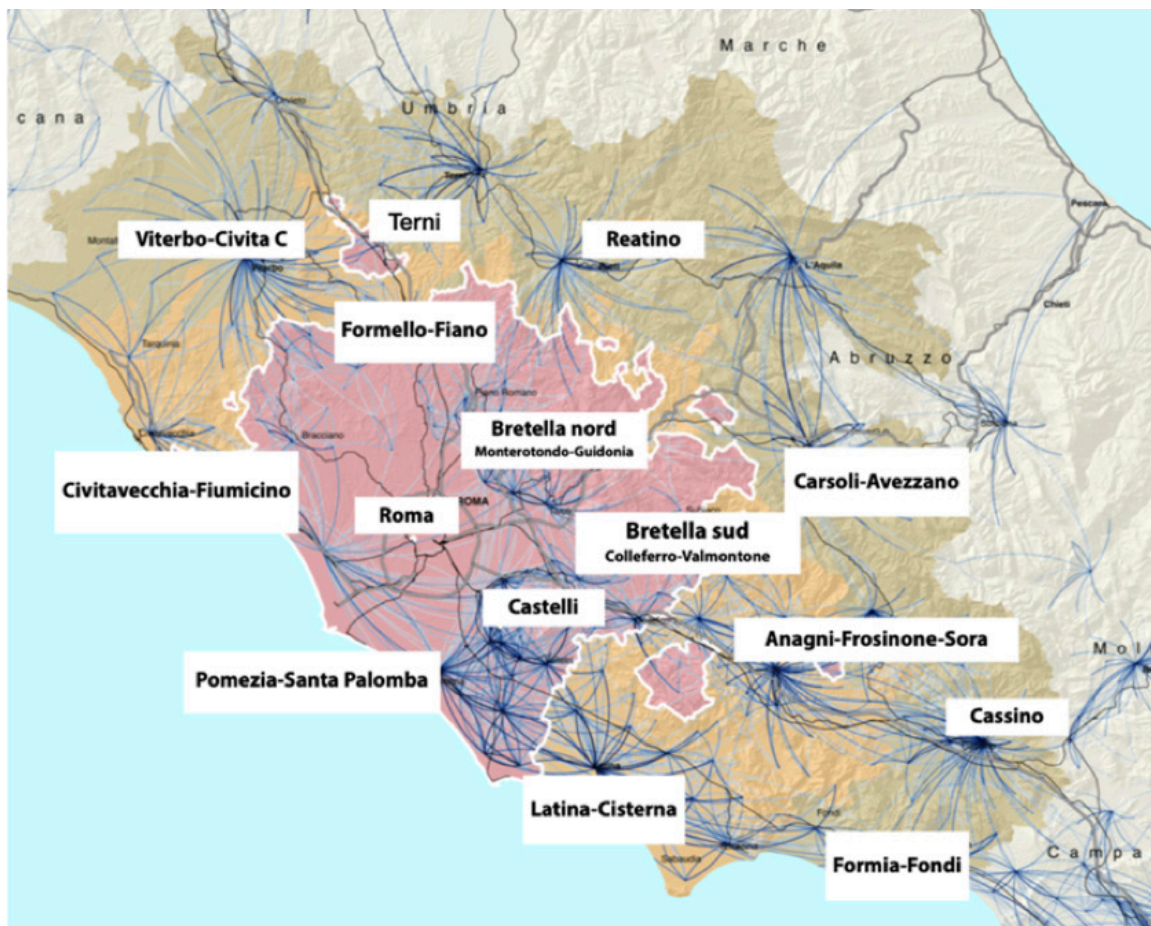
Cluster

Roma produttiva è composta da una serie di aggregazioni produttive, con specializzazioni e forza economica che da un lato sono legate ai rapporti con Roma (ricerca, direzionalità pubblica), dall’altro concorrono a consolidare i territori in cui sono collocati (occupazione, servizi). Adottando una chiave di *lettura trasversale* e policentrica del territorio è possibile cogliere ‘la tendenza delle attività produttive ad addensarsi in aree di concentrazione’ (Unioncamere Lazio, 2011, p.9). La presenza di aggregazioni composite a “geometria variabile” lontane dal modello tipico distrettuale è la forma caratterizzante del tessuto produttivo laziale e metropolitano (ibidem). Dal punto di vista della dislocazione geografica, i dati segnalano una spiccata concentrazione delle attività produttive nell’area comunale romana

e nelle zone limitrofe al capoluogo che sono sede delle principali industrie specializzate nel biomedicale, nella meccanica avanzata (es. elettronica e aerospazio) nella petrolchimica e nell'industria della carta che interessa una pluralità di territori, in particolare lungo i principali assi infrastrutturali (Valle del Tevere, bretella Fiano-Valmontone/Colleferro, direttrice pontina verso Pomezia e Aprilia). Anche l'area costiera – che si sviluppa per oltre 100 km – può essere letta in questa chiave come luogo di potenziale sviluppo economico: alcuni cluster produttivi come Civitavecchia e Fiumicino appaiono già strutturati attorno ai “gates” infrastrutturali, mentre negli altri contesti le “economie del mare” costituiscono, ad oggi, un possibile riferimento di prospettiva, più che una realtà consolidata.

Nel complesso, il dinamismo della struttura produttiva e più in generale il ‘successo’ degli addensamenti produttivi – espresso sia in termini di capacità competitiva che di capacità innovativa – si lega alla loro vicinanza spaziale dal “centroide” per via della capillare infrastrutturazione del territorio, la disponibilità di risorse qualificate, la prossimità ai centri di produzione di conoscenza (università, enti di ricerca e centri dell'innovazione), ecc. La strutturazione di numerose aree poste lungo le consolari è stata trainata, negli ultimi anni, dalla riorganizzazione su scala territoriale di alcune funzioni urbane e, in particolare, della logistica (sia quella legata al commercio, sia quella a servizio delle filiere produttive).

Questa struttura territoriale è un elemento peculiare di Roma produttiva – in rapporto con la CmRC, la Regione e il Centro Italia (intesi come ambiti di relazione che possono generare e ospitare progetti di respiro strategico, come nel caso di Hydrogen Valley), su cui fare leva.



Roma, hub del sistema metropolitano

Il territorio romano è produttivo grazie al sistema della ricerca (pubblica e privata) e alla presenza di un ecosistema dell'innovazione costituito da un numero rilevante di nodi di sperimentazione (24 Start up Studios, 6 scuole d'Impresa, 12 Fab Lab, 5 centri di Technology Transfer, 50 Smart Working Center), alcuni dei quali hanno compiuto un salto di scala (Pi Campus, Luissenlabs, Talent Garden). Il ruolo delle politiche pubbliche regionali (p.es. i tre "Distretti Tecnologici" (Aerospaziale, Bioscienze, Beni e Attività culturali) attivati da Regione Lazio attraverso Accordi di Programma Quadro (APQ)22 con il MISE e il MIUR) e degli Atenei pubblici e privati è stato decisivo a questo proposito. I forti investimenti compiuti hanno mostrato, tuttavia, che, in assenza di un contesto produttivo e finanziario idoneo a sostenere l'innovazione lungo l'intero ciclo di vita del prodotto, le iniziative di successo incubate, finiscono per trasferirsi altrove. Le partnership fra ricerca ed ecosistema dell'innovazione, in una prospettiva di rafforzamento della dimensione internazionale, sono un potenziale elemento caratterizzante di Roma su cui fare leva, come nel caso del progetto Technopole che richiede di essere consolidato soprattutto in termini di trasferimento tecnologico (smart specialization).

Differenze territoriali

La CmRC è un territorio fortemente diseguale per fragilità demografica e sociale, distribuzione dei servizi, reddito e partecipazione al lavoro. Ridurre le distanze fra territori non è meno necessario. Le politiche pubbliche – incluso il Recovery Plan – tendono a premiare le aziende più mature e più grandi, e quindi a rafforzare le specializzazioni esistenti. Di contro, interventi di sostegno diretti a centri di ricerca universitari ed enti no profit, se coordinati con il sistema produttivo, possono favorire in maniera più incisiva la diversificazione e le innovazioni radicali.

Per evitare che i progetti in corso alimentino il disequilibrio fra soggetti/aree in grado di usufruire delle opportunità e soggetti/aree esclusi da questi processi, i differenti territori della CmRC devono essere messi in grado di promuovere progetti legati alle peculiarità locali e, al contempo, in sinergia con le principali traiettorie di Roma Produttiva. Al contempo, i progetti sperimentali di Roma devono aprirsi ai territori, in termini di ricadute, di coinvolgimento di soggetti/partnership locali, ecc.

L'altra economia

Commercio di prossimità, servizi alle persone (assistenza e salute, istruzione permanente, creatività), servizi alle imprese. Roma produttiva è anche (soprattutto) un ecosistema caratterizzato per una forte dimensione sociale, resa possibile anche per le dimensioni del bacino di utenza (5 milioni di persone, 400.000 imprese attive). L'attenzione verso i comparti di forte specializzazione non deve oscurare questa dimensione dell'economia romana che vede un'alta partecipazione della popolazione immigrata dall'estero (il 40% delle imprese a esclusiva imprenditorialità straniera opera nel commercio).

Si tratta – anche – di un mondo vulnerabile ai ripetuti shock (crisi finanziaria, pandemia,

scarsità delle materie prime/energia) determinati dal contesto internazionale, così come dagli stress perduranti (il peso della rendita, la faticosa governance degli spazi pubblici).

Ma si riscontrano, benché di rado, anche iniziative dal lato dell'offerta quali il sostegno all'auto-imprenditorialità come forma di realizzazione personale e di emancipazione, o la costituzione di vere e proprie imprese sociali che operano a pieno titolo nel mercato adottando tuttavia un approccio perequativo e cooperativistico. CmRC può offrire una sponda a questo mondo.

Sinergie con altre Diretrici Strategiche

Roma produttiva va intesa (anche) come una dimensione trasversale alle linee strategiche del piano. Si tratta di "sfruttare" la grande diversità ed articolazione dei fattori di eccellenza, tanto della ricerca quanto della produzione, adottando una logica orizzontale, centrata sulla collaborazione, sulla condivisione di saperi e competenze, sulla consapevolezza del carattere integrato delle filiere produttive, e della necessità di superare le tradizionali e nette distinzioni tra settore industriale, agricolo e terziario. In questa prospettiva alcuni temi trattati in altre parti del piano assumono una specifica rilevanza per il sistema produttivo: organizzazione della logistica in chiave "green" e di razionalizzazione degli spostamenti (mobilità), Sostenibilità della filiera del cibo (agricoltura), Digitalizzazione, organizzazione, profilazione e redistribuzione dell'offerta ricettiva (turismo), riduzione della pressione sulle risorse ambientali (energia, rifiuti). Valgono per questi argomenti le medesime considerazioni sopra richiamate a proposito del potenziamento della sinergia fra ricerca, politiche pubbliche e mondo produttivo.

In questa chiave, le azioni per lo sviluppo economico sono considerate come parte integrante di un complesso di iniziative - coordinate e coerenti fra loro - che consentano il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Più specificamente, le indicazioni del PSM si ricollegano con il percorso dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile e con il Patto per lo sviluppo di Roma sia per rafforzare le sinergie riguardanti l'orientamento al lavoro dei giovani, la qualificazione professionale e la sicurezza dei lavoratori, sia per ciò che riguarda la promozione di modelli più sostenibili di produzione. Roma produttiva potrebbe infatti concretizzare il concetto di sviluppo sostenibile caratterizzandosi come un luogo favorevole per avviare e consolidare un "nuovo modo di fare impresa" capace di coniugare la ricerca del profitto con la responsabilità verso le persone, il territorio e l'ambiente.

Obiettivi

4.1 Patto per lo sviluppo di Roma metropolitana

Il patto per lo sviluppo di Roma (CmRC) deve guardare al periodo 2008-2011/2022 in prospettiva del 2030/2040, facendo la disamina di come il sistema produttivo è cambiato durante il periodo postcrisi e post Covid. Il patto per lo sviluppo dovrebbe muovere dal fare affiorare cosa resta dopo questi anni in termini di prospettive di sviluppo economico su base produttiva. Obiettivi del patto:

1. Consolidamento dei cluster produttivi della CmRC, anche come possibile leva per il riequilibrio e la riduzione delle disuguaglianze territoriali;
2. Riduzione della polarizzazione fra macro e microimprese, in tutti i comparti produttivi;
3. Orientamento dell'innovazione alla responsabilità ambientale e sociale;
4. Promuovere progetti legati alle peculiarità locali e sviluppati in sinergia con le principali traiettorie di Roma Produttiva. Al contempo, i progetti sperimentali di Roma devono aprirsi ai territori, in termini di ricadute, di coinvolgimento di soggetti/partnership locali, ecc;
5. Rafforzare le partnership fra ricerca ed ecosistema dell'innovazione, in una prospettiva di rafforzamento della dimensione internazionale.

4.2 Sviluppo di ecosistemi dell'innovazione

Reti di università, enti pubblici e attori del settore privato per la promozione dell'innovazione sostenibile e per il benessere territoriale. Gli ecosistemi dell'innovazione creano un ambiente favorevole agli scambi tra stakeholders per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi. Riconoscere e valorizzare il legame tra imprese, istituzioni, ricerca e associazioni, concepito come un sistema "aperto" e non come una "cerchia", come pilastro per assicurare un sostegno all'innovazione capace di innescare circoli virtuosi.

4.3 Smart specialization strategy

Concepito all'interno della riformata politica di coesione della Commissione Europea, Smart Specialization è un approccio place-based caratterizzato dall'individuazione di aree strategiche di intervento basate sia sull'analisi dei punti di forza e del potenziale dell'economia, sia su un Entrepreneurial Discovery Process (EDP), con un ampio coinvolgimento delle parti interessate. La Smart Specialization per la Città metropolitana intende svilupparsi in coerenza con una visione ampia dell'innovazione che include, ma non certo limita, approcci basati sulla tecnologia, supportati da meccanismi di monitoraggio efficaci.

4.4 Supportare la creazione di “infrastrutture morbide” per lo sviluppo economico

L'obiettivo della CmRC è quindi quello di favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali innovative attraverso la promozione di attività concrete di supporto alle imprese per lo sviluppo di nuove attività. La Città metropolitana ambisce con le proprie attività di formazione, facilitazione e incentivazione ad abbattere le barriere dell'innovazione promuovendo un ruolo della pubblica amministrazione di supporto alle imprese e all'aumento delle capacità imprenditoriali. Le attività di supporto potranno svilupparsi anche attraverso la co-progettazione dei servizi, gli appalti innovativi e la creazione di partenariati per l'innovazione, strumenti utili per far sì che la leva pubblica possa favorire un effetto moltiplicatore e favorire lo sviluppo del territorio.

4.5 Favorire la transizione del sistema produttivo verso il paradigma della sostenibilità

Affermare il ruolo strategico della produzione industriale come importante spazio di diversificazione della base economica e nella sfida di adattamento dei territori ai cambiamenti climatici, dando ulteriore slancio ai processi di “transizione verde verso la green economy”. La compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi - che comporta l'adeguamento delle imprese (sia nelle forme organizzative che nei modelli gestionali), dei processi e dei prodotti - è colta come incentivo alla competitività, come occasione per l'avvio di processi di eco-innovazione che, a partire dalle proiezioni innovative della manifattura, permettano all'industria romana di differenziarsi sia sul fronte dell'offerta che della domanda. Il rilancio dell'industria passa necessariamente dalla qualificazione ambientale del sistema produttivo. Creare un contesto che facilita e sostiene l'eco-innovazione e le relative sperimentazioni mettendo le imprese e gli operatori economici nelle condizioni di cogliere le opportunità legate al rafforzamento del settore green in senso stretto, es. tecnologie eco-efficienti, che è uno dei settori con più alti margini di crescita per via della centralità che il tema avrà nei prossimi anni.

4.6 Valorizzazione del commercio di qualità

Valorizzare le caratteristiche della Città metropolitana attraverso la creazione di una identità territoriale, che possa evidenziare le caratteristiche della Città metropolitana a sostegno del commercio di qualità e contribuire all'attrazione di nuove imprese che possono riconoscersi in un sistema territoriale ed economico integrato.

4.7 Attrazione grandi imprese

Valorizzare la presenza di grandi imprese per creare opportunità di sviluppo economico, e promuovere l'integrazione tra settore economico/imprenditoriale e territorio, attraverso investimenti e PPP.

Azioni strategiche e operative

Riconoscere e valorizzare il “supercluster” (overosia, la presenza di aggregazioni produttive nei diversi territori della CmRC), sia per la sua potenzialità in termini di relazioni non gerarchiche (centro-periferia) fra Roma e il suo “back”, sia per il sostegno alle specializzazioni trainanti dell’area romana intesa in senso ampio (CmRC, Regione Capitale, Centro Italia);

In questa prospettiva (supercluster + ricerca), interpretare il ruolo della città di Roma come “hub” metropolitano, in grado di favorire progetti che coinvolgono i territori esterni;

Puntare al consolidamento del sistema produttivo, lavorando nello spazio intermedio fra le grandi imprese proiettate in una dimensione internazionale e la pletora di microimprese;

Orientare questo processo verso innovazione + responsabilità ambientale e sociale (Roma produttiva potrebbe caratterizzarsi come un luogo favorevole per avviare e sviluppare un “nuovo modo di fare impresa” che declina il rapporto fra ricerca del profitto e responsabilità verso le persone, il territorio e l’ambiente in modo meno sbilanciato verso il primo aspetto);

In questa prospettiva, prestare attenzione all’altra economia (economia sociale, secondo welfare, imprenditoria straniera, commercio e servizi di prossimità) anche in chiave di riduzione delle disuguaglianze, capacitazione dei territori e delle persone, per fare in modo che i progetti pubblici non premino solo i pochi soggetti in grado di cogliere le opportunità;

CmRC può svolgere un ruolo chiave, attraverso un sostegno diretto e indiretto, e garantendo la disponibilità di spazi nel medio periodo in una prospettiva di consolidamento dell’ecosistema economico legato a innovazione e responsabilità sociale, che possiede margini di crescita e di consolidamento e che può connotare l’area romana come un luogo d’eccellenza per lo sviluppo di nuovi modelli d’impresa.

Promozione di incontri tra settore produttivo sul territorio e settore accademico attraverso convegni e occasioni di confronto e dialogo anche con gli enti pubblici eventualmente chiamati a supportare attività di collaborazione e momenti di sinergia;

Creazione di spazi (anche digitali) dove imprese, mondo accademico, terzo settore e pubblica amministrazione possano incontrarsi, scambiare idee e progettare nuove azioni imprenditoriali. Ognuno di questi spazi, potenzialmente diffusi su tutto il territorio della Città metropolitana, si focalizza su una o più tematiche al fine di valorizzare le competenze e le risorse già presenti sul territorio. Sul modello della casa delle tecnologie emergenti.

Patto per lo sviluppo 4.1 di Roma metropolitana

Sviluppo 4.2 dell’innovazione

**Smart
4.3 strategy**

Analisi oggettiva della situazione in termini di ricerca, innovazione (incl. infrastrutture esistenti), strutture industriali (incl. cluster, posizione nelle catene del valore), competenze e capitale umano (accademico e altro), domanda (incl. domanda pubblica e sociale), bilanci pubblici e privati per la ricerca e innovazione, condizioni quadro, funzionamento degli ecosistemi dell'innovazione.

**Creazione di
infrastrutture
4.4 morbide**

Percorsi di formazione, facilitazione e incentivazione sull'importanza dell'innovazione e dell'eco-innovazione per cittadini e imprese;

Co-progettazione di servizi, appalti innovativi e creazione di partenariati per l'innovazione.

**DSsus 11
+ Riqualficazione dell**

**Favorire transizione
4.5 sistema produttivo**

Promozione e diffusione di infrastrutture per la sperimentazione di nuove tecnologie per la transizione sostenibile del sistema produttivo, attraverso l'istituzione di *Living Lab* e/o reti di *Living Lab* (metropolitane, europee, internazionali), finalizzati a testare la realizzabilità di tali infrastrutture e il grado di utilità per gli utenti finali, attraverso il coinvolgimento di stakeholder del mondo produttivo e del mercato, del sistema della ricerca e del settore pubblico. Tale azione prevede il coinvolgimento delle imprese localizzate nei parchi produttivi metropolitani al fine di coordinare l'adeguamento e la transizione delle strutture produttive territoriali, in chiave adattiva e in coerenza con i bisogni e le aspettative dei territori (degli abitanti, degli industriali, degli imprenditori, delle istituzioni), dando così impulso alla progettazione di soluzioni per il contrasto agli effetti indotti dal Cambiamento Climatico, anche in presenza di attori globali.

**DSsus 10
+ Politiche sociali**

**Valorizzazione
commercio
4.6 di qualità**

Messa a sistema e promozione dei servizi di qualità offerti dalle imprese già presenti sul territorio;

Supporto istituzionale, economico e infrastrutturale alle attività imprenditoriali tradizionali e artigianali e ai luoghi del commercio tradizionali o tipici (ad es. i mercati);

Salvaguardia del ruolo e della sopravvivenza di servizi ad alto valore aggiunto per il contrasto alle dinamiche competitive locali e globali, lesive delle specificità locali.

**DSsus 9
+ Transizione energetica**

**ASSE 3.
INCLUSIONE**

**ASSE 1.
INNOVAZIONE**

**DSsus 4
+ Sviluppo economico**

**DSsus 5
+ Mobilità**

**ASSE 2.
SOSTENIBILITÀ**

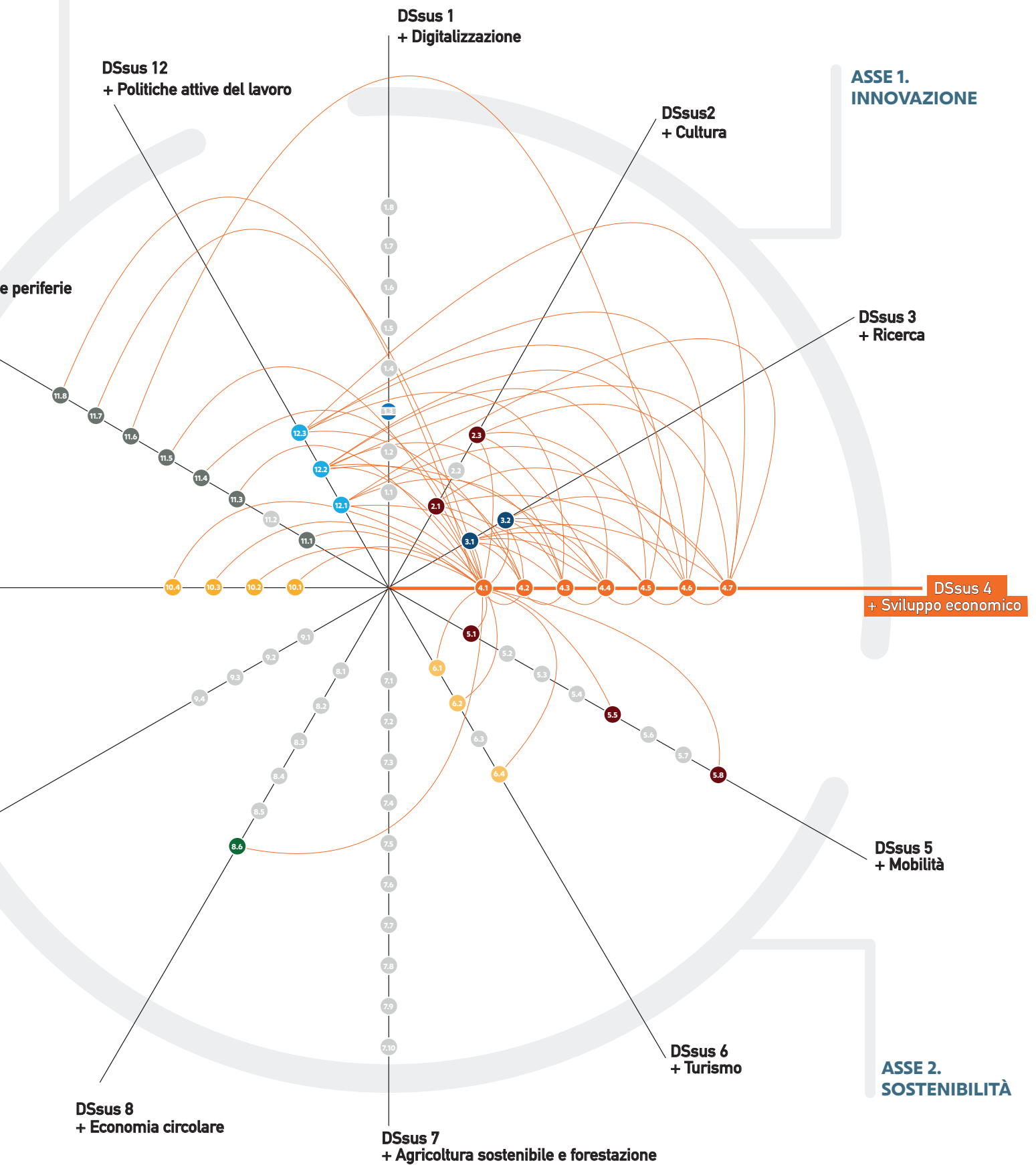


Figura 2 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 4 *Sviluppo economico* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Attrazione
grandi
imprese
4.7

Promuovere misure di sostegno ed indirizzo affinché gli investimenti di grandi marchi possano contribuire allo sviluppo delle comunità locali e al superamento dei divari territoriali;

Promuovere dialoghi con le imprese per la messa in coerenza tra necessità di impresa, governo dello sviluppo economico e benessere dei territori.

Strumenti di governance

- Tavoli di lavoro, partenariati e piattaforme di dialogo (anche digitali) con imprese, mondo accademico, terzo settore e pubblica amministrazione per lo sviluppo di ecosistemi dell'innovazione che promuovano lo sviluppo economico di CmRC;
- Avviare Living Lab propedeutici alla futura implementazione di Parchi Produttivi Adattivi;
- EDP (Entrepreneurial Discovery Process): un processo interattivo che coinvolge tutti gli innovatori presenti su un territorio, in un processo imprenditoriale per la progettazione di S3, e valutare le loro proposte per lo sviluppo e gli investimenti futuri. L'essenza dell'EDP risiede nella sua natura interattiva che riunisce i diversi attori in un processo di leadership partecipativa per ritagliarsi congiuntamente i campi di specializzazione intelligente e sviluppare un mix di politiche adeguato per implementarli.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;

a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;

a3. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;

a4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione indu-

striale e l'imprenditorialità.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b1. promuovere misure di efficienza energetica;

b2. promuovere le energie rinnovabili;

b3. sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;

b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;

b5. promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;

b6. promuovere la transizione verso un'economia circolare.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Nonostante non vi siano delle linee di finanziamento dedicate, lo sviluppo economico agisce trasversalmente a diversi obiettivi definiti nell'ambito del PNRR. Per questo motivo, le attività di finanziamento possono ricadere in diverse missioni e obiettivi. Ad esempio, le attività di rigenerazione e promozione di spazi d'innovazione rientrano nelle attività previste all'interno dei Piani Urbani Integrati. Inoltre, vi sono altre linee di finanziamento che fanno riferimento ad altre linee di finanziamento come quella del PN Metro Plus 2021-2027 su due drive: applicazione del paradigma Smart city e la promozione della sostenibilità aziendale.

In sintesi, le linee di finanziamento che possono essere utilizzate per questa direttrice sono le seguenti:

- PNRR
- PN Metro 2021-2027
- PR FESR Regione Lazio 2021-2027